Da Rembrandt a Longaretti Il Natale visto in bianco e nero

Romano. Domani al Macs si apre la mostra con venti incisioni «Il Mistero dell'Incarnazione»

BARBARA MAZZOLENI

«Il Mistero dell'Incarnazione» in bianco e nero: domani pomeriggio alle 17 nella Sala Pozzoni del Macs-Museo d'arte e cultura sacra di Romano di Lombardia, si inaugura la mostra che narra il Natale di Gesù attraverso 20 incisioni realizzate da autori come Rembrandt, Callot e Perell e artisti del nostro territorio come Longaretti, Pozzoni, Bonfanti, Cornali e Fiumana.

Da sempre la Natività è stato un soggetto amato da pittori, scultori e incisori, artisti di ogni genere e di ogni tempo, impegnati a rappresentare uno dei misteri più cari al cristianesimo.

L'itinerario espositivo si propone dunque come piccolo ma prezioso viaggio nel tempo, che ci accompagna a leggere come la rappresentazione della Natività è stata declinata da sensibilità diverse ed epoche differenti, e come si è evoluta di pari passo anche nell'immaginario collettivo.

La sfida del museo è di rinunciare al colore proprio su un tema come il Natale: la singolare scelta di proporre opere grafiche selezionate dalla raccolta di oltre cinquanta incisioni antiche, moderne e contemporanee, donate nel tempo al museo da collezionisti e artisti- rientra nel progetto di valorizzazione dell'universo grafico da tempo avviato dal Macs che non a caso ha riservato proprio all'«Ars incisoria» la sala intitolata al romanese Mario Pozzoni.

«Una curiosità in più a Romano per i giorni di Natale – sottolinea il direttore del Macs, monsignor Tarcisio Tironi - per trovare tra queste stampe qualche altro motivo per credere al mistero che esse hanno rivelato e ancora rivelano». L'esposizione rimarrà allestita fino al prossimo 14 gennaio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cornali, «Natività»

Rembrandt, «Adorazione dei Magi con lanterna»

Festival PresenteProssimo

Baliani e Panigada a Gandino

Marco Baliani sarà l'ultimo ospite del 2017 della 10ª edizione del festival PresenteProssimo che dà l'arrivederci a gennaio con nuovi autori e saggisti. Oggi alle 18 a Gandino, nell'auditorium della biblioteca, incontro con l'attore, regista e drammaturgo Marco Baliani, tra gli esponenti più significativi del teatro di narrazione. Dialogherà con lui Maria Grazia Panigada, direttore artistico della Stagione di Prosa e Altri Percorsi del Teatro Donizetti. Baliani nell'occasione parlerà anche del suo libro «Ogni volta che si racconta una storia», edito quest'anno da Laterza. Un testo che parla dell'urgenza e della necessità che l'uomo ha di ascoltare e raccontare delle storie. Ingresso libero.

Stezzano, in mille per l'abbraccio a Gianni Morandi

Gianni Morandi con i fan a Stezzano FOTO ZANCHI

Firmacopie
Il cantante sfodera i suoi classici e presenta il nuovo album. E grazie ai social conquista tanti giovani fan

Gianni Morandi ieri ha fatto tappa a Stezzano al centro commerciale Le Due Torri per incontrare i fan e firmare le copie del nuovo cd «D'amore d'autore», il suo 40° disco. Fresco di 73 candeline l'11 dicembre, è stato definito il re della musica e del web. Circa mille i fan in fila per abbracciarlo. Morandi arriva e canta con il pubblico i suoi classici «Non son degno di te», «Bella signora» e «Un mondo d'amore». In prima fila Aurora, 8 anni, con una chitarra in mano che vorrebbe imparare a suonare come lui, e Ombretta da Lecco, che come tante fan ascolta il cantante bolognese da quando era bambina e adora la sua umiltà e il suo mettersi sempre in gioco, ma c'è chi arriva anche dalla Sicilia: «Mia mamma Lucia in gravidanza lo ascoltava sempre». Rosy da Cassano che ricorda l'emozione fortissima di quando lo aveva visto la prima volta al Cantagiro a Cassano nel 1966 sulla spider rossa. Simpaticissima Simona con l'amica Pierina, che ogni anno al rientro dalle vacanze estive si fa accompagnare dal marito a Monghidoro fuori dall'abitazione di Morandi per imbucare direttamente le sue lettere.

Tanti i fan giovanissimi, come Bryan di 19 anni, Manuel di 20 che lo segue anche sui social ed è affascinato dalla sua personalità semplice e genuina, come nei post in cui Morandi si fotografa mentre coltiva l'orto o guida il trattore. E proprio i social hanno fatto scoprire Morandi a Andrea di 21, che da Tavullia è venuto in macchina con la zia Roberta per stringergli la mano.

Raffaella Ferrari

Santa Lucia in jazz Affascina la lettura tra poesia e musica

«Cara Santa Lucia... jazz» nella parrocchiale di Paladina FOTO FRAU

Atmosfere suggestive
Tanti gli applausi per lo spettacolo ideato da Alessandro Bottelli che ha riempito la chiesa di Paladina

Santa Lucia per i bambini non è un problema: ci credono e basta. Per gli adulti, d'altro canto, un ripasso di quelle atmosfere suggestive animerebbe il cuore di emozioni perdute sotto le stratificazioni, necessarie o meno, della vita post infanzia.

È un po' il senso di «Cara Santa Lucia... jazz», il concerto-lettura ideato da Alessandro Bottelli che ha riempito, mercoledì scorso, la chiesa parrocchiale di Paladina. Tanti gli applausi per uno spettacolo senza acrobazie tecnologiche o effetti speciali dirompenti, costruito su letture doc di autori «di razza» interpretate con bravura dall'attrice Federica Cavalli e corroborate da un set di musica strumentale declinato con il contrabbasso di Marco Gamba e dagli incalzanti sassofoni e clarinetti di Guido Bombardieri.

«È un'iniziativa - ha spiegato Bottelli - che vuole rendere omaggio e rivitalizzare la tradizione di Santa Lucia però dalla prospettiva degli adulti attraverso una proposta drammatizzata di scrittori, poeti e musicisti. Per Paladina, rispetto all'assetto originario dello spettacolo presentato domenica scorsa nella chiesa di San Leonardo (largo Rezzara), abbiamo operato una sorta di esercizio di stile con alcuni racconti giunti negli anni precedenti».

Ne è scaturito un florilegio nel quale il leitmotiv si sostanziava con i ricordi degli scrittori che hanno vissuto da bambini l'esperienza legata alla notte di Santa Lucia, tra tremore e stupore, attesa e trepidazione. Di sicuro effetto è stata l'interpretazione del racconto di Carlo Lucarelli costruito come una sorta di piccolo giallo per indagare la vera identità della santa della luce. E poi lo scritto ironico di Paolo Colagrande intessuto sulla contrapposizione tra l'innocenza mai tradita di Santa Lucia e i Babbo Natale rampicanti sui terrazzi dei condomìni. Notevoli anche i versi in lingua milanese di Franco Loi («Gh'era una not») radicati in una primaria potenza espressiva.

E, infine, l'invenzione narrativa di Luca Doninelli incentrata sul rapporto dialettico dei due nonni dell'autore nell'approcciarsi alla notte dei doni. Nel mezzo le filigrane narrative del giornalista e critico musicale Lorenzo Arruga, dello scrittore faentino Cristiano Cavina, della storica esperta di Medioevo Chiara Frugoni e del poeta e traduttore Lorenzo Gobbi.

Bruno Silini

Musica e disabilità, oggi «La nota in più» in scena

Ex chiesa della Maddalena

Il maestro Marco Lorenzi

Oggi, alle 16 (ingresso libero) nella ex chiesa della Maddalena, via Sant'Alessandro 39 a Bergamo è in programma un concerto dell'Orchestra d'archi «La nota in più» di Bergamo diretta dal maestro Marco Lorenzi. Il concerto è realizzato in occasione della mostra «Photovoice» organizzata dal Biodistretto di Bergamo: un progetto laboratorio per giovani e ragazzi con lievi disabilità focalizzato attorno alla coltivazione biologica e sostenibile, come alternanza scuola-lavoro in collaborazione con alcune aziende biosociali. Un progetto realizzato con la partnership dell'Università di Bergamo.

L'orchestra «La nota in più» è una costola del più ampio progetto di formazione musicoterapeutica orchestrale omonimo, sviluppata da diversi anni presso lo Spazio autismo di Bergamo. Si basa sulla base del modello formativo ideato da mons. Pierangelo Sequeri: avvicinare anche ragazzi affetti da disturbi cognitivi alla musica sinfonica.

B. Z.

Dolci, mondo metafisico ispirato al Futurismo

Centro San Bartolomeo

Un mondo metafisico, dove la realtà quotidiana è solo un pretesto per immergersi in una dimensione immaginaria fatta di spazi, silenzi e meditazione. È questo il viaggio che il fotografo bergamasco Remo Dolci propone a chi visita la mostra fotografica da lui allestita al Centro San Bartolomeo che rimarrà aperta oggi e domani (10-12 e 16-19, ingresso gratuito). La novità portata da Dolci non sta solo nel mondo fantastico che ha voluto rappresentare, ma nel modo con cui l'ha fatto. La sua fotografia si differenzia innanzitutto per un aspetto prettamente tecnico: ha messo in soffitta i vecchi rullini per affidarsi completamente al digitale. In questo modo riesce a mixare il fascino della fotografia che sta nel punto di vista, nell'«occhio» del fotografo con la creatività dell'arte pittorica.

Ottiene effetti che fanno sembrare le sue fotografie un quadro utilizzando programmi informatici che gli consentono di scomporre, colorare, ammorbidire, squadrare i suoi scatti creando anche effetti ottici affascinanti. «Mi rifaccio molto alla pittura europea dell'800 e del '900 lasciandomi ispirare anche dal Futurismo – spiega l'autore –, soprattutto nelle fotografie di città moderne, di edifici innovativi e nella scomposizione di fenomeni naturali come un tramonto che ho esposto».

In tutto le fotografie esposte sono 54, scatti effettuati negli ultimi 6 anni in giro per il mondo. Particolarmente originale «The moon in hand», il marchio di fabbrica di Dolci: una luna piena che poggia su un ramo spoglio, effetto ottenuto con l'obiettivo di creare un mondo surreale.

Federico Biffignandi

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmIyMjMjAxNy0xMi0xN1QxNjoxNToyNyMjI1ZFUg==